

Per un bilancio degli «Orientamenti pastorali»

Educare alla vita buona del Vangelo

Mons. Mariano Crociata*

For a Review of Pastoral Guidelines

Educating for the good life of the Gospel

► SOMMARIO

Una volta ricostruito e analizzato il processo per arrivare alla scelta del tema, con quali intendimenti sia stato approvato il documento intitolato «Educare alla vita buona del Vangelo» (2010) e come si sia dato seguito agli «Orientamenti pastorali», quale educazione a partire da tutto ciò? Una educazione come compito e come passione, «capace di generare l'uomo al mistero del suo essere "persona" e renderlo ospitale nei confronti degli altri con amore e con fiducia in un "mondo che cambia"». A questo scopo la valorizzazione degli «Orientamenti pastorali» richiede ascolto della domanda di senso, cura delle relazioni intergenerazionali, contrasto dell'individualismo diffuso, attenzione alle aspettative di felicità, come pure al nuovo rapporto con il tempo e con il lavoro, dedizione alla relazione educativa e al progetto di vita. In tal modo, gli Orientamenti, da un lato, non temono di proporsi in un contesto di rigorosa e sana laicità; dall'altro e come una specie di bilancio in itinere, hanno contribuito a riconoscere l'impossibilità di pensare l'individuo sradicato da coloro e da ciò che lo fa diventare persona: la famiglia, la comunità, la memoria storica e culturale condensata nella lingua e nelle forme del vivere comune di un determinato ambiente.

► PAROLE CHIAVE

Alleanza educativa (emergenza); Comunità cristiana; Comunità educante; Crescita e maturazione; Educazione (fede, missione); Nodi culturali; Questione antropologica; Relazione educativa; Sfida educativa.

* **Mons. Mariano Crociata** è Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno.

L'idea di un bilancio degli Orientamenti pastorali della CEI per il decennio 2010-2020 esige di venire problematizzata e relativizzata almeno sotto due profili. Innanzitutto va constatato che il decennio per il quale essi sono stati adottati è ancora in corso e può prevedere sviluppi che abbiano attinenza con il tema degli stessi Orientamenti. Bisogna, poi, chiarire di che cosa si intenda fare un bilancio. In un primo senso, bilancio può essere riferito alla ricognizione della ricezione degli Orientamenti nel vissuto ordinario della vita della Chiesa; in un secondo senso, esso può venire applicato alla stessa Conferenza episcopale e all'attività messa in opera per sviluppare nel corso del decennio il tema enunciato nel documento pastorale. Nel primo senso sarebbe molto arduo, al momento, riuscire a fare un bilancio, per una ragione di principio e per una di fatto. In linea di principio un orientamento pastorale è destinato a trasformarsi in sensibilità, consapevolezza e scelta personale e comunitaria penetrando e permeando i misteriosi percorsi esistenziali delle coscienze e delle relazioni personali, nonché delle attività ecclesiali e sociali. Di fatto, poi, bisognerebbe disporre almeno di repertori adeguati in grado di consentire una ricostruzione delle serie e delle reti di iniziative pubblicamente riconoscibili, a cominciare dalle lettere pastorali dei vescovi, dalla programmazione pastorale delle diocesi e dalle corrispondenti iniziative, fino alle attività territoriali di zone pastorali, parrocchie, aggregazioni ecclesiali e quant'altro. Si tratterebbe di una ricerca empirica su un materiale di cui questo contributo non ha il potere di disporre. Non mancano senza dubbio dei segnali indicativi in tal senso; a essi si farà riferimento nel corso dell'esposizione.

Una questione comunque degna di attenzione è costituita dalla verifica della continuità o meno con cui la Conferenza nel suo insieme, e in particolare nei suoi organi statuari, ha dato seguito e accompagnato gli stessi Orientamenti che ha approvato. Su questa linea sarà utile innanzitutto ricostruire come si sia arrivati alla scelta del tema, con quali intendimenti sia stato approvato il documento intitolato *Educare alla vita buona del Vangelo* e come si sia dato seguito agli Orientamenti nelle attività della Conferenza episcopale nel corso di questi anni. Alla fine si potrà raccogliere qualche elemento che aiuti a dire quale bilancio al momento se ne possa trarre.

1. La scelta del tema

Già al convegno di Verona,¹ il tema dell'educazione si segnala subito all'attenzione, innanzitutto in quanto trattato esplicitamente nell'*ambito* della "tradizione" e poi perché trasversalmente presente in molteplici interventi dello stesso convegno e nelle sue immediate riprese.² Il tema dell'educazione sarà oggetto di riflessione del Progetto culturale³ e, soprattutto, di un serie

¹ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*. Atti del 4° Convegno ecclesiale nazionale (Verona, 16-20 ottobre 2006), EDB, Bologna 2008.

² Cfr. "Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3): *testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*. Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 29 giugno 2007, nn. 12 e 17 (che porta il titolo redazionale "La sfida educativa"); anche *L'educazione? Una sfida da vincere insieme. Nuovi cammini, promesse, impegni*, in «Notiziario dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università» 32 (2007) 6; cfr. in particolare G. BETORI, *La sfida educativa, compito dell'intera comunità cristiana dopo il Convegno ecclesiale di Verona*, *ibidem*, 12-20.

³ Cfr. in particolare a cura del COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI, *La sfida educativa*, Laterza, Roma-Bari 2009; anche SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI, *L'emergenza educativa. Persona, intelligenza, libertà, amore*. Nono Forum del Progetto culturale, EDB, Bologna 2010.

di interventi di peculiare rilievo di papa Benedetto XVI. Tra questi va segnalata in modo particolare la *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*.⁴

A guidare l'attenzione dei vescovi italiani nella direzione dell'educazione sarà anche l'*Agorà dei giovani*, con l'appuntamento di Loreto dell'1 e 2 settembre 2007,⁵ in sintonia con la quale viene scelto il tema principale dell'Assemblea dei vescovi del maggio 2008,⁶ su «Giovani e Vangelo: percorsi di evangelizzazione e di educazione».⁷ Per quanto si parli di «emergenza educativa», espressione ripresa dalla citata *Lettera* di Benedetto XVI del gennaio precedente, dalla trattazione si coglie già quel senso di urgenza che essa ben presto acquisterà. Nell'insieme degli interventi di quegli anni ciò che emerge è la premura pastorale verso un ambito di impegno che ha sempre più bisogno di cura. La prospettiva è quella di una preoccupazione pastorale ordinaria, nella quale il compito educativo rientra come qualcosa che va da sé.⁸

Già un ordine del giorno del Consiglio permanente del settembre 2008 avviava la riflessione sui nuovi Orientamenti pastorali, richiamando innanzitutto la loro funzione nel cammino della Chiesa. Il loro servizio richiedeva in modo speciale un'attenzione alla questione antropologica, in riferimento alla quale sembrava opportuno individuare una prospettiva particolare, che non perdesse di vista «la funzione “sussidiaria” degli Orientamenti pastorali per il decennio: non l'indicazione delle cose da fare, ma il punto prospettico da cui cogliere e far crescere il nostro servizio, nella sua integralità e ampiezza».⁹ Veniva perciò richiamato il riferimento della Nota dopo Verona alla «sfida educativa» per avanzare l'idea di una sua ripresa come fattore di naturale e necessaria continuità tra i due decenni:

Se oggi, da parte nostra, l'accento cade fortemente sulla responsabilità educativa non è solo per la fragilità diffusa nel mondo giovanile e forse ancor più in quello adulto. C'è una ragione più profonda, che mette in luce la strettissima relazione con l'impegno a “comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” e che esprimerei così: evangelizzare non è limitarsi a proclamare la Parola e a mostrarne la forza di salvezza. Perché il Vangelo sia accolto e diventi generatore di vita occorre porsi accanto alle persone, accompagnandole in un cammino di scoperta e di scelta, di approfondimento e di rielaborazione personale. Un cammino che può senz'altro definirsi educativo.¹⁰

⁴ Cfr. BENEDETTO XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008. Si vedano anche: *Discorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, 5 giugno 2006; *Inaugurazione del Convegno della diocesi di Roma*, 11 giugno 2007; *Incontro con gli educatori cattolici. Discorso*, 17 aprile 2008; *Al convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, 9 giugno 2008.

⁵ Cfr. CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 17-19 settembre 2007, *Comunicato finale*, n. 1 (I Comunicati finali dei Consigli permanenti e delle Assemblee generali della CEI sono disponibili nel sito www.chiesacattolica.it).

⁶ «I Vescovi hanno condiviso la convinzione che anche oggi sia possibile educare. Per questo, hanno confermato la scelta dell'evangelizzazione e dell'educazione dei giovani alla fede come argomento principale dell'Assemblea generale dei Vescovi italiani, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio prossimi» (CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 10-13 marzo 2008, *Comunicato finale*, n. 1).

⁷ Cfr. A. SUPERBO, in CEI, *Atti della 58ª Assemblea generale*, 26-30 maggio 2008, Mediagraf, Noventa Padovana 2008, 77-128.

⁸ «Questa urgenza si coglie in particolare tra i giovani e in special modo fra gli adolescenti, che costituiscono la fascia più esposta al disorientamento. Lungi dal cedere alla tentazione della sfiducia, i Vescovi hanno condiviso la convinzione che anche oggi sia possibile educare» (CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 10-13 marzo 2008, *Comunicato finale*, n. 1); cfr. anche 58ª Assemblea generale della CEI, 26-30 maggio 2008, *Comunicato finale*, n. 2.

⁹ Cfr. G. BETORI, *Avvio della riflessione al fine di individuare il tema degli Orientamenti Pastorali per il decennio 2010-2020*, n. 4 (Consiglio episcopale permanente della CEI, 22-25 settembre 2008, Ordine del giorno n. 3).

¹⁰ *Ibidem*.

Il dibattito svoltosi in seno allo stesso Consiglio denotava un orientamento positivo verso la scelta dell'impegno educativo come tema del decennio. In particolare, veniva richiamata l'attenzione sulla vastità dell'ambito educativo, che potenzialmente coinvolge tutti i fedeli, a cominciare dai preti e dai fedeli adulti, e tutti gli aspetti della realtà umana, da ricondurre alla centralità della persona. Diversi erano i richiami alla complessità, se non alla drammaticità, del contesto sociale e religioso, segnato dalla frammentazione tipica della modernità avanzata, in riferimento alla quale si imponeva l'esigenza di recuperare un orizzonte integrale, da cui far trasparire la bellezza del cristianesimo, unica realtà capace di suscitare un pensare nuovo ispirato alla figura di Cristo. Sul piano del metodo, veniva infine sottolineato che si tratta di un tema trasversale di forte impatto sociale, capace di coinvolgere tutti i soggetti e che richiederebbe, tra l'altro, la collaborazione di tutte le realtà diocesane.

Nel Consiglio permanente del gennaio 2009 viene avanzata formalmente la proposta di adottare l'educazione come tema degli Orientamenti pastorali del nuovo decennio, da sottoporre all'Assemblea generale. La prima motivazione della proposta viene indicata nel magistero di Benedetto XVI e nella sua diagnosi culturale e spirituale circa una «emergenza educativa» in atto, che così egli descrive: «In realtà sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita».¹¹ In tale atmosfera culturale, la stessa idea di educazione viene messa in discussione. Essa va, perciò, ribadita e precisata:

A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale.¹²

Un secondo ordine di motivazioni è dettato dalla continuità che il tema proposto assicura con il cammino pastorale della Chiesa in Italia attraverso i decenni precedenti. Si avanza la convinzione che l'educazione è esattamente ciò di cui l'azione pastorale ha bisogno in questa fase della vita della Chiesa:

L'educazione appare, perciò, come il nodo su cui il percorso tende a confluire perché la missione delle nostre Chiese sia compiuta al meglio in un tempo in cui i processi di cambiamento [...] accelerano il distanziamento della cultura e della società dal Vangelo e dalla Chiesa, e la comunicazione della fede denuncia l'esigenza di individuare condizioni e modalità di maggiore profondità e di più intensa efficacia. Davvero la persona sta al centro dell'azione pastorale e il rapporto personale, sempre nell'orizzonte della comunità ecclesiale, costituisce lo spazio privilegiato per una presa di coscienza e per una crescita libera e responsabile di fronte all'offerta della fede.¹³

A rafforzare questa convinzione è l'orizzonte teologico che giustifica e dà senso all'azione della Chiesa:

¹¹ BENEDETTO XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*.

¹² *Ibidem*.

¹³ M. CROCIATA, *Scelta del tema principale dell'Assemblea generale di maggio*, II.1 (Consiglio episcopale permanente della CEI, 26-28 gennaio 2009, Ordine del giorno n. 4).

Una scelta tematica così impegnativa, infatti, non potrebbe essere compiuta per ragioni di opportunità sia pure fondatamente pastorali, ma richiede un orizzonte teologico giustificativo. Se l'educazione è questione antropologica decisiva, anzi strategica, è alla visione dell'uomo che scaturisce dalla rivelazione che dobbiamo rivolgerci, non come a una concezione da aggiungere a quanto abbiamo potuto apprendere, capire, giudicare da noi stessi, bensì come alla fonte e al criterio per apprendere, capire e giudicare chi e che cosa sia l'essere umano, se è vero che "sola-mente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (GS 22).¹⁴

La successiva Assemblea della CEI del maggio 2009 approverà la scelta del tema. Nella sua presentazione il relatore sostiene che «questa scelta si presenta come trasversale e insieme rias-suntiva rispetto agli Orientamenti dei decenni precedenti e ai Convegni ecclesiali che ne hanno segnato il cammino. L'insistenza sul compito dell'evangelizzazione, resa esplicita in tre dei quat-tro decenni trascorsi, e l'impegno a educare alla comunione, presente anche nel quarto, possono essere visti come la premessa e il contesto del tema dell'educazione, e in certo qual modo ne richiamano la ripresa e l'approfondimento». ¹⁵ Nel merito viene evidenziato il fine della educa-zione nella sua destinazione al bene di tutti, superando ogni forma di dicotomia tra – come li definisce – «naturale» e religioso, in ogni caso affermando «il primato della verità di Gesù in rife-rimento al pieno riconoscimento della verità dell'uomo». ¹⁶ Invita poi a tenere conto dell'atmo-sfera culturale nella quale respira il processo educativo cristiano e del necessario coinvolgimento di tutti i soggetti educativi.

Il dibattito tra i vescovi individua le ragioni della scelta innanzitutto sul piano teologico della rivelazione e della missione della Chiesa; poi nella continuità con il cammino pastorale della Chiesa in Italia nei decenni precedenti; ancora, nella situazione culturale e nello stato di crisi che coinvolge anche la comunità ecclesiale. I «nodi culturali»¹⁷ vengono individuati nella cura delle relazioni, nel senso della libertà e nell'identità e centralità della persona, nell'idea stessa di educazione, nel ruolo dei media. Non mancano osservazioni sui limiti, sulle necessarie scelte strate-giche, sui soggetti, i metodi, i luoghi dell'educazione. Il dibattito sottolinea ancora l'esigenza di mettere in evidenza il soggetto ecclesiale dell'educazione, di tenere presente «il nodo critico del prossimo decennio che interpreta il frangente e delicato tempo di oggi, cioè l'incapacità di gene-rare, il blocco della *traditio*», e inoltre «la decisività del "metodo" educativo di Gesù, ponendo una forte attenzione al rapporto persona/comunità e libertà/realtà». ¹⁸

2. Il documento

Dopo l'Assemblea generale del maggio 2009, un gruppo di redazione si mette al lavoro e appronta una *Traccia degli Orientamenti pastorale per il decennio 2010-2020*,¹⁹ sulla base della

¹⁴ *Ibidem*, III.

¹⁵ D. COLETTI, *La questione educativa: il compito urgente dell'educazione*, in CEI, in *Atti della 59^a Assemblea ge-nerale*, Roma 25-29 maggio 2009, Mediagraf, Noventa Padovana 2009, 75.

¹⁶ *Ibidem*, 77.

¹⁷ Cfr. *La questione educativa: relazione sui gruppi di studio*, *Ibidem*, 141.

¹⁸ *Interventi sulla relazione*, *Ibidem*, 154.

¹⁹ Cfr. Consiglio episcopale permanente della CEI, 21-24 settembre 2009, Ordine del giorno n. 6 Allegato.

quale viene elaborata la prima bozza.²⁰ Nella sua presentazione al Consiglio permanente del gennaio 2010, il relatore chiarisce che

si è focalizzato l'intero discorso attorno a un centro unitario, il cuore del testo, da cui si snodano i diversi capitoli. Si tratta della finalità ultima e principale del *progetto educativo* che la Chiesa, nelle sue molteplici attività pastorali, persegue e propone: *la realizzazione della vocazione alta, alla quale ogni uomo e donna è chiamata mediante l'educazione, ossia la vita in Cristo fino alla sua pienezza*. Per cui, appare sempre con evidenza che la visione cristiana dell'educazione non si aggiunge a quella umana, ma ne rappresenta la forma compiuta, proponibile e accessibile a tutti.²¹

In particolare osserva, per un verso, quale sia in ordine al tema "il nodo e la risorsa più grande: *la libertà connessa alla scelta insostituibile della relazione*", e di conseguenza l'impegno comune da assumere: «*Ripartire dagli adulti e dalle famiglie per formarli al loro primario compito di educatori, testimoni e accompagnatori dell'educazione delle nuove generazioni e di loro medesimi*». ²² Nella stessa circostanza viene presentata la bozza con i contenuti e le motivazioni della articolazione che, nella sostanza, rimarranno invariati fino alla redazione finale.²³

La "Lettera di consegna" presenta la motivazione della scelta del tema da parte dei vescovi e una breve sintesi dei passaggi chiave del testo. I capitoli sono cinque. Il primo porta il titolo "La Chiesa, discepolo madre e maestra". La Chiesa si lascia guidare, nel suo compito educativo, dal progetto di Dio, che educa il suo popolo con fatti e parole intimamente connessi. Al culmine c'è la pienezza di Gesù Cristo, dal quale essa riceve tale compito e che svolge sostenuta dal dono dello Spirito Santo, il quale da dell'uomo in Cristo una nuova creatura e suscita alcune dimensioni imprescindibili dell'educazione: quella vocazionale, missionaria, ecumenica e dialogica, caritativa e sociale. Chiude il capitolo il richiamo ad alcuni educatori testimoni esemplari.

Il secondo capitolo – "Educare in un mondo che cambia" – si apre con l'icona di Lc 12 e sviluppa un discernimento sulla realtà storica e sull'evolversi della cultura e della società:

La Chiesa, come afferma la costituzione conciliare *Gaudium et spes*, accoglie la sfida dei tempi moderni e si pone in dialogo con tutte le componenti culturali e sociali, per rispondere alle esigenze di promozione integrale dell'uomo e di tutta la sua vita. La Chiesa ritiene che l'annuncio di Cristo, Figlio di Dio, Salvatore e "uomo perfetto", contribuisca a questo scopo più di ogni altra iniziativa, perché ogni uomo è stato creato in Cristo e la sua luce lo illumina e lo guida alla verità tutta intera.

In particolare vengono affrontate: la difficoltà di dialogo e di comunicazione tra le generazioni; la formazione dell'identità e della coscienza nell'attuale contesto; l'integrazione di intelligenza e affettività in ordine alla completezza della formazione. «Il tutto termina con un paragrafo decisivo e illuminante per l'intero testo, in cui si tracciano i contenuti portanti della visione cristiana dell'educazione, in stretta correlazione con l'educazione umana». Ritorna anche qui la centralità di Cristo, uomo "perfetto", che resta il contenuto e il fine proprio dell'educazione.

Il terzo capitolo tratta de "la relazione educativa", nella quale entrano in gioco aspetti fondamentali, come la libertà, la comunione, la solidarietà tra le generazioni e tra i soggetti coinvolti. Viene

²⁰ Cfr. *Bozza degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020* (Consiglio episcopale permanente della CEI, 25-27 gennaio 2010, Ordine del giorno n. 4 Allegato).

²¹ C. NOSIGLIA, *Esame della bozza degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*, I (Consiglio episcopale permanente della CEI, 25-27 gennaio 2010, Ordine del giorno n. 4).

²² *Ibidem*.

²³ Per la presentazione che segue, cfr. *Ibidem*.

adottata come icona l'esperienza di Gesù con i suoi discepoli. Vengono introdotte due metafore: «La prima è quella della *generazione*, che rappresenta la radice permanente e continuata dell'azione educativa. L'esperienza generativa è come il cuore pulsante di ogni educazione, perché non riguarda solo l'aspetto biologico, ma anche quello affettivo, spirituale e morale». La seconda è quella del *cammino*, che permette di esplicitare elementi rilevanti come la gradualità e la distensione temporale, il ruolo della guida, il rischio che deriva dall'esercizio della libertà, la meta del cammino, che è la pienezza della vita nuova in Cristo. Nella relazione tra l'educatore e l'educando viene individuato il punto qualificante del processo educativo: «È inoltre nella "relazione adulta" in particolare che si fa esplicito riferimento a quella necessaria formazione permanente che riguarda la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza, utilizzando lo schema proposto dal Convegno ecclesiale di Verona».

Nel quarto capitolo – “Le comunità educanti e l'alleanza educativa” – il discorso si allarga alle realtà educative che svolgono un compito di accompagnamento e di guida nei diversi contesti ecclesiali e sociali. L'icona viene desunta dalla Lettera agli Efesini: «L'alleanza educativa e il patto territoriale di corresponsabilità educativa, di cui si parla oggi in particolare nell'ambito scolastico, sono aspetti essenziali e indispensabili per garantire un processo educativo e formativo di qualità, collaborativo tra le varie realtà ed efficace nei suoi contenuti e finalità». Il riferimento ai vari soggetti educativi viene compiuto secondo criteri come la specificità del loro apporto all'educazione, la necessaria collaborazione e sinergia da sviluppare insieme, gli impegni pastorali della comunità ecclesiale.

L'ultimo capitolo – “Indicazioni per un'agenda pastorale” – propone alcuni temi da considerare prioritari nel decennio, sia per la Chiesa in Italia che per le singole diocesi e comunità ecclesiali. «Un primo ambito riguarda la verifica, alla luce del Concilio Vaticano II e dei molteplici documenti della CEI relativi all'azione educativa, del cammino fin qui compiuto». Dalla riflessione ricavata dalla verifica dovranno risultare le indicazioni per il rinnovamento e il rilancio dell'impegno educativo nei vari ambiti rilevanti per la sua attuazione. Infine si propone una scelta prioritaria, quella di puntare decisamente sugli adulti e sulla famiglia quali soggetti portanti dell'educazione. «In questa prospettiva della formazione permanente si colloca anche la rinnovata qualità teologica, culturale e pedagogica delle università e facoltà ecclesiastiche, degli istituti superiori di scienze religiose e degli stessi percorsi di formazione degli operatori pastorali e degli educatori». Il documento si conclude con l'affidamento alla guida materna di Maria.

La bozza, più volte elaborata e rimaneggiata a seguito delle osservazioni pervenute dopo l'invio dell'aprile 2010, sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del maggio successivo. Della presentazione fatta in Assemblea, merita riprendere le scelte di fondo che hanno guidato l'elaborazione del documento:

Gli *Orientamenti pastorali*: - non intendono proporre un documento di carattere generale sull'educazione [...]; - non separano l'educazione umana da quella cristiana [...]; - non confondono né equiparano educazione e formazione [...]; - considerano l'educazione come un dovere che si radica nella missione stessa della Chiesa [...]; - pongono al centro del contenuto educativo la persona di Gesù Cristo [...]; - [...] orientano la comunità cristiana ad aprire il confronto e il dialogo con ogni altra realtà educativa.²⁴

²⁴ C. NOSIGLIA, *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020. Relazione e presentazione del testo*, in CEI, *Atti della 61ª Assemblea generale*, 24-28 maggio 2010, Mediagraf, Noventa Padovana 2010, 71-72.

Il gruppo redazionale interverrà di nuovo sul testo, che sarà approvato in via definitiva dal Consiglio permanente del 27-30 settembre 2010. Gli Orientamenti avranno il titolo *Educare alla vita buona del Vangelo* e porteranno la data del 4 ottobre.

Il documento, di cui si è visto il progetto e l'impianto, risente dello stile eterogeneo proprio di un genere letterario quale è necessariamente il prodotto di un soggetto collettivo, preoccupato di raccogliere e rappresentare tutte le istanze e proposte avanzate in una sintesi sempre faticosa rispetto al pensiero e alla espressività di un singolo autore. Di fatto esso funziona come contenitore di idee e suggestioni in grado di alimentare il lavoro pastorale ai diversi livelli della vita della Chiesa. Esso serve, in tal senso, a trasmettere l'interesse e la preoccupazione che in via prioritaria i vescovi hanno riconosciuto come necessari per l'azione pastorale delle comunità ecclesiali lungo il decennio. Gli sviluppi che lo accompagneranno riscontrano tale intendimento oggettivo e la funzione di quadro di riferimento e di orientamento del documento.

Bisogna, perciò, nell'accostarlo,

sgomberare il campo da un equivoco che potrebbe rivelarsi fuorviante, chiarendo subito ciò che gli *Orientamenti pastorali* non sono: né un'enciclica, né un trattato esaustivo sull'educazione; non contengono nemmeno il programma pastorale di una qualche diocesi... Ci vengono consegnati per stimolare la verifica dei sentieri finora battuti (cfr. n. 53) e favorire il confronto sugli obiettivi e sulle scelte prioritarie per percorsi di vita buona (cfr. n. 54); di questa riflessione ci indicano i punti salienti. Non dunque un documento chiuso, ma una pista di lavoro, che richiede approfondimenti e traduzioni sul territorio; linee di fondo – tematizzate nel quinto e ultimo capitolo – che chiedono di essere accolte e sviluppate a livello locale per una crescita concorde delle nostre comunità ecclesiali (cfr. n. 52).²⁵

Identità, generazione e cammino costituiscono la trama degli *Orientamenti pastorali*.²⁶ Il riferimento del n. 44 a *Gaudium et Spes*, n. 22 pone nel suo valore portante il rapporto tra antropologia e cristologia. Nel nuovo Adamo l'uomo scopre la sua identità e la sua vocazione, che si attuano solo nella libertà. Come evidenzia il primo capitolo, la prima radice dell'attuale sfida educativa è la concezione dell'educazione come "autosviluppo"; l'altra è il naturalismo, che riduce la persona a cosa di natura e priva l'educazione dell'etica; a tali limiti si affianca l'assenza di distensione temporale, mentre il processo educativo è tale solo alla prova del tempo. Di fronte a queste difficoltà «occorre trovare un paradigma educativo che ne corregga dall'interno le radici malate e le sue conseguenze». ²⁷ Un tale paradigma è l'evento della generazione, la vita trasmessa come dono, dentro il quale recuperare la buona autorità nell'educare e attraverso cui rendere «testimonianza alla vita buona». ²⁸

Quale educazione, dunque, a partire dagli *Orientamenti pastorali*? Una educazione come compito e come passione, «che suscita e riconosce il desiderio, che non difetta del coraggio della proposta, che conosce il gusto e la sfida della pazienza, della gradualità, della reciprocità, che non si arrende lungo il cammino [...] capace di generare l'uomo al mistero del suo essere "persona", un'educazione che lo renda ospitale nei confronti degli altri con amore e con fiducia in un

²⁵ I. MAFFEIS, *Chiamati a educare. Orientamenti pastorali, una presentazione*, Firenze, 10 dicembre 2010, <<http://www.diocesifirenze.it/diocesifirenze/allegati/24348/chiamati%20ad%20educare.pdf>>.

²⁶ Cfr. F.G. BRAMBILLA, *La questione dell'identità: educare alla vita buona del Vangelo*, in «Teologia» 36 (2011) 1, 3-12.

²⁷ *Ibidem*, 6.

²⁸ *Ibidem*, 7.

mondo che cambia”». ²⁹ A questo scopo la valorizzazione degli Orientamenti pastorali richiede ascolto della domanda di senso, cura delle relazioni intergenerazionali, contrasto dell’individualismo diffuso, attenzione alle aspettative di felicità, come pure al nuovo rapporto con il tempo e con il lavoro, dedizione alla relazione educativa e al progetto di vita. ³⁰ In tal modo gli Orientamenti pastorali non temono di proporsi in un contesto di rigorosa e sana laicità. ³¹

3. L’attuazione degli Orientamenti

Nell’Assemblea generale di novembre 2010 veniva chiesto ai vescovi di presentare delle proposte per dare attuazione agli Orientamenti pastorali. ³² La loro sintesi sarà presentata al Consiglio permanente del gennaio 2011, il quale approverà la scansione decennale insieme all’avvio

²⁹ N. GALANTINO-A. MATTEO, *La sfida educativa in un mondo che cambia. Gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020*, in «Rassegna di teologia» 52 (2011) 1, 19-38: 26.

³⁰ Cfr. *Ibidem*, 28-34; anche BRAMBILLA, *La questione dell’identità*, 11.

³¹ Tra gli studi, sia di carattere generale sia su prospettive specifiche, dedicati agli Orientamenti pastorali, senza pretesa di esaustività, sono da segnalare: C. BISSOLI, *Il tessuto biblico degli Orientamenti pastorali. Spunti per una catechesi educante*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Catechesi ed educazione. Un rapporto possibile e fecondo*, a cura di F. Kannheiser-Feliziani, Elledici, Leumann (TO) 2011, 143-154; S. FRIGATO, “Educare alla vita buona del Vangelo”. *Riflessioni dal punto di vista teologico-morale*, in «Archivio Teologico Torinese» 17 (2011) 2, 305-310 (nello stesso numero articoli sugli Orientamenti da differenti punti di vista di P.D. Guenzi, 231-238; G. Mari, 239-255; R. Carelli, 275-290; O. Aime, 291-298; D. Albarello, 299-304; nonché una presentazione degli stessi Orientamenti di C. Nosiglia, 256-274); R. REPOLE, *Di fronte alle sfide educative: parole e gesti della fede. Lettura in prospettiva liturgica degli Orientamenti pastorali*, in «Rivista Liturgica» 98 (2011) 2, 216-230; L. GIRARDI, *Percorsi di formazione liturgica alla luce degli Orientamenti pastorali*, *Ibidem*, 271-283; G. LAITI, *Iniziare alla vita cristiana oggi nelle nostre comunità cristiane. Spunti dagli Orientamenti Pastorali Cei, Evbv, per il decennio 2010-2020*, in E. FALAVEGNA- D. VIVIAN (a cura), *Generare alla fede. Per una verifica dei cammini di iniziazione*, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2017, 105-114. Si vedano anche alcune miscellanee e raccolte di studi dedicate alla presentazione degli Orientamenti: P. TRIANI (a cura di), *Educare, impegno di tutti. Per rileggere gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana 2010-2020*, AVE, Roma 2010 (primo volume di una collana dedicata intitolata “Educare oggi”); *Educare alla vita buona del vangelo: orientamenti per un decennio*, dossier di «Orientamenti Pastorali» 59 (2011) 1, 32-77. Inoltre, cfr. A. BOZZOLO- R. CARELLI (a cura di), *Evangelizzazione e educazione*, LAS, Roma 2011 (tra i numerosi contributi ospita una presentazione degli Orientamenti di C. Nosiglia, 433-451); G. DI PALMA, *Una saggia educazione. Letture teologiche e prospettive*, Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia meridionale - Sezione di S. Tommaso d’Aquino, Napoli 2011; A. TONIOLO-R. TOMMASI (a cura), *Il senso dell’educazione nella luce della fede*, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2011; A. SABETTA (ed.), *Passione educativa. Un itinerario storico tra i maestri del pensiero*, Città Nuova, Roma 2012; A. ALES BELLO-G. BASTI- A.M. PEZZELLA (edd.), *L’avventura educativa. Antropologia, Pedagogia, Scienze*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013; ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Vie del bello in catechesi. Estetica ed educazione alla fede*, a cura di D. Marin, Elledici, Leumann (TO) 2013; I. SANNA (ed.), *Educare nella postmodernità*, Studium, Roma 2013.

³² Sulla prospettiva nella quale collocare gli Orientamenti e l’importanza che assume una programmazione condivisa: “Credo sia importante ribadire la funzione propria di questo documento, espressione della volontà di comunione pastorale delle Chiese d’Italia. La configurazione largamente unitaria e coerente del nostro Paese, per storia, cultura, tradizione, lo rende suscettibile di uno sguardo d’insieme, di una comprensione e di un giudizio che consente di delineare adeguatamente il quadro entro cui si collocano le singole diocesi. [...] l’effetto dell’azione pastorale della Chiesa su tutto il Paese è prodotto non tanto da iniziative di carattere nazionale [...], quanto dalla vita e dalle attività delle singole Chiese che operano in sintonia tra loro, proprio in riferimento alle scelte pastorali di fondo adottate insieme. [...] Gli Orientamenti pastorali rappresentano un quadro ermeneutico, uno strumentario condiviso, una cornice di compatibilità dei percorsi che le singole Chiese sono chiamate a percorrere per rispondere alle caratteristiche e alla missione proprie di ciascuna” (M. CROCIATA, *Raccolta di proposte attuative per la programmazione pastorale del decennio*, in CEI, *Atti della 62ª Assemblea generale*, 8-11 novembre 2010, Mediagraf, Noventa Padovana 2011, 124-125).

della sua attuazione già nell'Assemblea generale successiva. «Guardando al decennio nel suo insieme, si è deciso di dedicarne la prima metà all'approfondimento tematico intorno al tema "Comunità cristiana ed educazione alla fede", mentre la seconda parte sarà dedicata al tema "Comunità cristiana e città". A fare da spartiacque quasi tra le due fasi, si porrà il Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio».³³

L'Assemblea generale del maggio 2011 avrà come tema principale: «Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede».³⁴ Si trattava di «portare la nostra attenzione sulla famiglia, sugli educatori e i catechisti in particolare e gli adulti in genere delle nostre comunità; poi sui destinatari dell'azione educativa della comunità ecclesiale, e cioè bambini, ragazzi, giovani, ma anche adulti che domandano il battesimo o che chiedono di completare l'iniziazione cristiana o di ricominciare a vivere da cristiani dopo essersi per poco o molto tempo allontanati dalla vita cristiana; infine sui percorsi e gli strumenti della educazione cristiana nelle varie fasi e condizioni di vita dei nostri fedeli e di quanti vengono raggiunti dalla nostra azione pastorale e missionaria o si rivolgono alle nostre comunità».³⁵ Non una dottrina o un'etica, ma un incontro personale genera la fede e l'esperienza cristiana, conferendo un peso determinante alle relazioni personali, in un contesto culturale sempre più secolarizzato che tuttavia vede l'iniziativa di battezzati che tornano alla fede e di immigrati che ne sono alla ricerca.

Viene così confermata la scelta di dedicare la prima metà del decennio al rapporto tra educazione cristiana e comunità ecclesiale, e in tale prospettiva la centralità del ruolo della comunità e l'obiettivo di puntare alla maturità della fede, assumendo un concetto integrale di iniziazione cristiana, che si compie nel contesto di una comunità che celebra e vive secondo verità. «Questa visione complessiva si è sposata con la proposta di articolare i prossimi anni attorno ad alcuni temi di fondo: la formazione cristiana degli adulti e della famiglia (2012); gli educatori nella comunità cristiana (2013); i destinatari dell'iniziazione cristiana (2014); gli itinerari e gli strumenti dell'iniziazione cristiana (2015)».³⁶

Un'iniziativa intrapresa nel quadro di un percorso coerente di attuazione degli Orientamenti è costituita dalla «ricognizione delle "buone pratiche educative" presenti nelle diocesi: selezionerà esperienze in relazione a caratteristiche di ecclesialità, radicamento sul territorio e riproducibilità».³⁷ Accanto a questa, il progetto di una Nota pastorale sugli oratori, luoghi cruciali, tra parrocchia e famiglia, «ponte con il territorio, un'alternativa alla strada e un'occasione di integrazione sociale».³⁸ La messa a tema degli adulti come soggetto e modello di educazione nella comunità ecclesiale è un passo che si pone logicamente nella successione dei temi con i quali le assemblee dei vescovi elaborano gli Orientamenti in vista di una loro recezione nelle diocesi e nella vita della Chiesa.³⁹

³³ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 24-27 gennaio 2011, *Comunicato finale*, n. 2.

³⁴ M. SEMERARO, *Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede*, in CEI, *Atti della 63ª Assemblea generale*, 23-27 maggio 2011, Mediagraf, Noventa Padovana 2012, 71-85.

³⁵ M. CROCIATA, *Introduzione ai gruppi di studio*, in CEI, *Atti della 63ª Assemblea generale*, 87.

³⁶ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 26-29 settembre 2011, *Comunicato finale*, n. 2.

³⁷ IDEM, 23-26 gennaio 2012, *Comunicato finale*, n. 2.

³⁸ IDEM, 26-29 marzo 2012, *Comunicato finale*, n. 3. La Nota sarà approvata dal Consiglio episcopale permanente del 28-30 gennaio 2013, e di seguito pubblicata: COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *"Il laboratorio dei talenti". Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo*, 2 febbraio 2013.

³⁹ Cfr. I. SANNA, *Gli adulti nella comunità: maturi nella fede e testimoni di umanità*, in CEI, *Atti della 64ª Assemblea generale*, 21-25 maggio 2012, Mediagraf, Noventa Padovana 2013, 77-95.

Già in questa fase si avvia la preparazione del convegno ecclesiale nazionale di metà decennio. Nella scelta del tema viene adottato il criterio dei precedenti: «In generale, il tema dei Convegni nazionali si è posto in continuità con gli Orientamenti pastorali decennali, mai però ripetendone semplicemente i contenuti bensì sviluppandoli in una prospettiva che coniugasse attenzione *ad intra* e apertura alla società e al mondo, senza cedere a dicotomie di sorta».⁴⁰ In tale contesto veniva ricordato come «il tema educativo corrisponda ad un'esigenza profondamente avvertita di raggiungere la persona in situazione e di coinvolgerla in un percorso formativo che ricostituisca i fondamentali della personalità cristiana», da cui dovrebbe risultare che «incontrare Cristo e aderire a lui in un cammino di fede ha l'effetto di riempire la vita, di renderla "buona", appunto, di fermentare nella vita di tutti, in famiglia, sul lavoro, nella società intera. La fede come possibilità di riscoperta di una «vita buona» in una società aperta».⁴¹

Su questa linea si metteva ancora in evidenza che «credere è umano, credere nel Dio di Gesù Cristo è dare alla nostra umanità il timbro di una figliolanza e insieme di una fratellanza».⁴² Sussiste un raccordo intimo

tra educazione cristiana ed educazione umana in generale, che si basa sull'esigenza di riannodare esperienza cristiana ed esperienza umana, in termini, prima che etici, antropologici e teologici. Un'autentica educazione alla fede fa maturare una persona umanamente vera e riuscita. [...] Il compito che il Convegno è chiamato a riscoprire come prioritario concerne la proposta della fede cristiana come fonte di una piena umanizzazione in un orizzonte ultimamente escatologico.⁴³

L'avvento del nuovo pontificato, con l'elezione di papa Francesco, dava un'impronta e determinava un clima nuovi nel lavoro della Conferenza episcopale, come si coglie subito nella di poco successiva Assemblea generale. Il tema principale sarà quello dettato dalla scansione data alla ricezione degli Orientamenti pastorali, come dice il titolo: «Educatori nella comunità cristiana: criteri di scelta e percorsi di formazione».⁴⁴ «I Vescovi hanno recuperato la consapevolezza che educare presuppone l'adulto».⁴⁵ Ma era naturale che l'attenzione si spostasse sulla prospettiva indicata dal nuovo pontefice, all'interno della quale continuerà a essere presente il tema dell'educazione, ma non come semplice prosecuzione del progetto di attuazione delineato.

In questa fase è da segnalare l'approvazione di una Nota sulla scuola cattolica, che vuole esprimere l'attenzione della Chiesa alla scuola e «mira anche ad aiutare il superamento di pregiudizi e posizioni ideologiche, che si rivelano incapaci di riconoscere la libertà educativa e continuano di fatto a penalizzare la scuola paritaria».⁴⁶

Accanto a questo viene sviluppata una iniziativa chiamata «La Chiesa per la scuola»,⁴⁷ un laboratorio che si conclude con un evento nel maggio del 2013 e culminerà nella giornata con il

⁴⁰ M. CROCIATA, *Scelta del tema del Convegno ecclesiale nazionale del 2015* (Consiglio episcopale permanente della CEI, 26-29 marzo 2012, Ordine del giorno n. 4).

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² M. CROCIATA, *Scelta del tema e modalità di preparazione del Convegno ecclesiale nazionale del 2015*, in CEI, *Atti della 64^a Assemblea generale*, 110-111.

⁴³ *Ibidem*, 114-115.

⁴⁴ Cfr. G. AMBROSIO, *Educatori nella comunità cristiana: criteri di scelta e percorsi di formazione*, in CEI, *Atti della 65^a Assemblea generale*, 20-24 maggio 2013, Mediagraf, Noventa Padovana 2013, 64-82.

⁴⁵ 65^a Assemblea generale della CEI, 20-24 maggio 2013, *Comunicato finale*, n. 3.

⁴⁶ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 23-25 settembre 2013, *Comunicato finale*, n. 4. Il testo della Nota sarà approvato e successivamente pubblicato: COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *La scuola cattolica risorsa educativa della chiesa locale per la società*. Nota pastorale, 11 luglio 2014.

⁴⁷ Cfr. SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI, *La Chiesa per la scuola*, EDB, Bologna 2013.

Papa nel maggio successivo. In quella occasione il Papa parla della scuola come un bene da amare, perché «andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni»; significa “imparare a imparare”; essa è «luogo di incontro [...] incontro nel cammino». Infatti, «per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!». Grazie a tutti costoro la scuola «educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L’educazione non può essere neutra [...] ma deve] sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello»; essa lo compie facendo «crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti».⁴⁸ In tal modo l’educazione, e in particolare quella che viene compiuta dalla scuola, riceve un impulso rinnovato, un senso positivo e propositivo, che allarga il cuore alla speranza oltre le strettoie opprimenti di una condizione culturale osservata spesso soltanto secondo un registro pessimistico.

La pubblicazione dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*⁴⁹, dal carattere programmatico per il nuovo pontificato, pone anche il tema del decennio nella linea della missionarietà che caratterizza l’impostazione del documento. La Conferenza assume la nuova prospettiva proprio collegando educazione e missione, precisamente nell’Assemblea del maggio 2014.⁵⁰ Si individua soprattutto nella catechesi la dimensione educativa, senza trascurare la carità e l’inclusione dei poveri, in un’opera di evangelizzazione che unisce preghiera e lavoro.

Dopo questa fase, la presenza del tema educativo nelle attività ordinarie della Conferenza prende un andamento, per così dire, carsico, poiché emerge in maniera sporadica, non sistematica, anche se mostra che esso non è mai perduto di vista. In questo senso va vista l’interruzione dell’originale disegno di dedicare la seconda metà del decennio, in un’ottica *ad extra* (oggi si direbbe “in uscita”, nell’efficace linguaggio di papa Francesco), al rapporto tra educazione e società o, secondo l’espressione adottata in fase di iniziale programmazione, tra “comunità educativa e città”.⁵¹ Raccogliamo brevemente i segnali di alcune, variamente significative, di tali emergenze.⁵²

Tra i documenti elaborati in questi anni è necessario menzionare *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*.⁵³ I motivi che in esso vanno segnalati sono quelli che

⁴⁸ FRANCESCO, *Discorso al mondo della scuola italiana*, 10 maggio 2014.

⁴⁹ IDEM, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.

⁵⁰ Cfr. A. SPREAFICO, *Educazione cristiana e missionarietà alla luce dell’Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, in CEI, *Atti della 66^a Assemblea generale*, 19-22 maggio 2014, Mediagraf, Noventa Padovana 2015, 58-74.

⁵¹ Vedi sopra nota 33.

⁵² Si può rilevare un legame indiretto con l’educazione in alcuni dei temi principali adottati dalle Assemblee generali degli anni successivi, come quelli sulla formazione permanente del clero (cfr. CEI, *Atti della 67^a Assemblea generale*, 10-13 novembre 2014, Mediagraf, Noventa Padovana 2016; anche IDEM, *Atti della 68^a Assemblea generale*, 18-21 maggio 2015, Mediagraf, Noventa Padovana 2016; IDEM, *Atti della 69^a Assemblea generale*, 16-19 maggio 2016, Mediagraf, Noventa Padovana 2016), sui giovani e la fede (cfr. IDEM, *Atti della 69^a Assemblea generale*, 22-25 maggio 2017, Mediagraf, Noventa Padovana 2018), sul contesto comunicativo (cfr. P.C. RIVOLTELLA, *Quale presenza ecclesiale nell’attuale contesto comunicativo*, 71^a *Assemblea generale della CEI*, 21-24 maggio 2018, supporto digitale).

⁵³ Cfr. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L’ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014. Il documento comincia il percorso di elaborazione già dal 2013 da parte della Commissione episcopale per la dottrina e la catechesi; viene presentato e approvato nel Consiglio episcopale permanente di marzo 2014 e dall’Assemblea generale del maggio dello stesso anno (cfr. CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 24-26 marzo 2014, *Comunicato finale*, n. 4; CEI, *Atti della 66^a Assemblea generale*, 101-113; 115-123).

richiamano il ruolo decisivo e primordiale della famiglia,⁵⁴ l'interazione delle dimensioni costitutive della persona,⁵⁵ la necessità della comunità come soggetto educante,⁵⁶ l'esigenza di educazione permanente della fede,⁵⁷ l'appello alle alleanze educative,⁵⁸ solo per far riferimento ad alcuni spunti più significativi per la "acquisizione di una mentalità educativa"⁵⁹ e la formazione di un «volto educativo della comunità».⁶⁰

Una considerazione attenta richiede il Convegno ecclesiale nazionale celebrato nel novembre 2015 a Firenze, l'avvio della cui preparazione è stato già richiamato. Il percorso di preparazione si incrocia con il cambio di pontificato, da cui riceve, anch'esso, una sorta di riorientamento nella permanenza del tema⁶¹. L'impronta determinante il convegno la riceve dal discorso del Papa, con cui si apre la sua celebrazione. La struttura del suo svolgimento è dettata dalla articolazione di cinque verbi, tratti dalla *Evangelii gaudium*, tra i quali figura "educare". La "Traccia" per la preparazione del Convegno nelle diocesi presenta, infatti, quelle che chiama "Le cinque operazioni verso l'umanità nuova", e cioè: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.⁶²

La "Traccia" richiama il contesto di emergenza e l'urgenza con cui si presenta il compito educativo:

Il primato della relazione, il recupero del ruolo fondamentale della coscienza nella costruzione dell'identità della persona umana, la necessità di approntare nuovi percorsi pedagogici per la maturazione di persone adulte oggi, divengono precise scelte operative in un simile frangente, affiancando le tradizionali agenzie educative (famiglia e scuola), che si vedono indebolite e in profonda trasformazione.

E aggiunge:

Vista l'entità del mutamento innescatosi, un tale scenario chiede la ricostruzione delle grammatiche educative. In questo senso l'educazione occupa uno spazio centrale nella nostra riflessione sull'umano e sul nuovo umanesimo.⁶³

La sintesi dei gruppi di lavoro (i cosiddetti "tavoli") che si sono occupati di educazione nel corso del Convegno ha richiamato gli elementi di crisi già ampiamente segnalati fin dalla preparazione degli Orientamenti e sottolineato l'accresciuta coscienza ecclesiale circa il compito educativo. La prospettiva essenziale è determinata dal fatto che «la comunità cristiana punta sull'educazione integrale della persona e sulla credibilità dell'educatore che si pone innanzitutto come testimone,

⁵⁴ Cfr. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Incontriamo Gesù*, n. 7; anche nn. 28.69-70.

⁵⁵ Cfr. *Ibidem*, n. 9; anche n. 28.

⁵⁶ Cfr. *Ibidem*, nn. 14 e 21.

⁵⁷ Cfr. *Ibidem*, nn. 23-24.

⁵⁸ Cfr. *Ibidem*, nn. 53-54.60.72.

⁵⁹ Cfr. *Ibidem*, n. 82.

⁶⁰ Cfr. *Ibidem*, n. 86.

⁶¹ Sulla definizione del titolo *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, Cfr. Consiglio episcopale permanente della CEI, 18-19 marzo 2013, Ordine del giorno n. 3; CEI, *Atti della 65ª Assemblea generale*, 185.

⁶² Cfr. COMITATO PREPARATORIO DEL 5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. "Traccia" per la preparazione nelle diocesi del 5° Convegno ecclesiale nazionale (Firenze, 9 - 13 novembre 2015)*, <www.firenze2015.it/wp-content/uploads/2014/12/Traccia-Firenze-2015-web.pdf>, 46-54. La "Traccia" è stata approvata dal CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 22-24 settembre 2014, *Comunicato finale*, n. 4.

⁶³ *Ibidem*, 52.

come chi è stato lui per primo «educato» da Cristo e ha trovato in Lui il senso della sua vita». ⁶⁴ Le linee principali di azione vengono indicate perciò, innanzitutto, nella comunità che educa, nella formazione dell'adulto, nell'attenzione ai nuovi linguaggi nell'azione educativa. ⁶⁵

Una ripresa più attenta e analitica dei 40 “tavoli” di Firenze sull'educare mette innanzitutto in evidenza che il Convegno «ci consegna la sequela di Gesù Cristo come la strada maestra dell'impegno educativo della comunità cristiana e di ogni credente», che richiede «una seria spiritualità dell'impegno educativo». ⁶⁶ Forte risulta «la convinzione che l'educazione sia una questione cruciale che non riguarda solo alcuni addetti ai lavori, ma chiama in causa tutti [... e] che la valenza educativa della comunità cristiana non riguarda solo alcuni aspetti di essa, ma innerva ogni aspetto della sua vita. Non vi è nessuna attività della Chiesa che non abbia in sé una forza educativa». ⁶⁷ La Chiesa può fare molto e già fa molto, mettendo al centro la persona, per promuoverne la libertà e la responsabilità. In presenza di «un senso di impotenza di fronte alla complessità della realtà [...] e a una certa sfiducia nel mondo», ⁶⁸ si tratta di potenziare la relazione, la formazione degli adulti e la presenza di adulti significativi, le alleanze educative, la formazione delle coscienze, il sostegno alle persone nella fragilità, l'educazione affettiva e sessuale, il rinnovamento di metodi e linguaggi. ⁶⁹ Stimolanti le proposte che emergono: dalla frammentazione alla progettualità educativa, dalla logica del destinatario a quella di protagonista, dalla lamentazione all'animazione culturale, dall'esercizio di un ruolo alla qualità delle figure educative, dall'assegnazione di un compito all'accompagnamento, dal parlare agli ambienti, ad abitarli riconoscendone il bene, dall'affermazione delle idee alla condivisione delle pratiche. ⁷⁰

Più di recente è da segnalare la pubblicazione di una *Lettera agli Insegnanti di religione cattolica* per iniziativa della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, a venticinque anni dalla pubblicazione della Nota sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola. ⁷¹ In un'ottica di bilancio del decennio, la stessa Commissione episcopale sta predisponendo un evento preceduto da un percorso e un sussidio per la pastorale della scuola:

Un sussidio che aiuti le Diocesi e le comunità parrocchiali a prendere l'iniziativa per un investimento convinto nel mondo della scuola e dell'università; un evento culturale [...] che riprenda e approfondisca il tema dell'educazione con l'intento di consegnare alla comunità la convinzione che «il tempo dell'educazione non è finito». Le due proposte [...] hanno incontrato l'attenzione dei Vescovi sullo sfondo degli *Orientamenti pastorali* del decennio e nell'imminenza del

⁶⁴ P. DEL CORE, *Educare. Sintesi e proposte*, <http://www.firenze2015.it/wp-content/uploads/2015/11/Educare_Del-Core.pdf>, 2.

⁶⁵ Cfr. *Ibidem*, 3-4.

⁶⁶ P.P. TRIANI, *Una lettura dei lavori nei tavoli sull'Educare durante il Convegno di Firenze. Appunti*, <<https://educazione.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/6/2016/07/Dott.-Pierpaolo-Triani.pdf>>, 1.

⁶⁷ *Ibidem*, 2.

⁶⁸ *Ibidem*, 3.

⁶⁹ Cfr. *Ibidem*, 4.

⁷⁰ Cfr. *Ibidem*, 5-6.

⁷¹ «In una fase caratterizzata da profonda trasformazione legislativa e organizzativa della scuola, il Consiglio episcopale permanente ha autorizzato la predisposizione di una Lettera agli insegnanti di religione cattolica, innanzitutto, per trasmettere loro un messaggio di attenzione, incoraggiamento e fiducia, perché credano nel loro compito e lo affrontino con professionalità e passione educativa» (CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 20-22 marzo 2017, *Comunicato finale*). Cfr. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Lettera agli Insegnanti di religione cattolica*, 1° settembre 2017, <<https://irc.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/29/2017/08/29/LETTERA-AGLI-INSEGNANTI-DI-RELIGIONE-CATTOLICA.2017.pdf>>.

Sinodo sui giovani, riprova dell'esigenza di doversi prendere cura – nuovamente e in modo nuovo – anche della scuola.⁷²

Tutt'altro che fuori luogo, in questo contesto, è richiamare il collegamento che si è di fatto stabilito tra il mondo educativo e i sinodi finora celebrati sotto il pontificato di Francesco, i primi due sulla famiglia e, in particolare, il più recente su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*,⁷³ che, nella sua fase preparatoria, ha visto molte energie coinvolte e impiegate a livello di diocesi, parrocchie, associazioni e oltre. Di fatto si è trattato di una forma assunta dall'impegno educativo coltivato in questi anni. Credo si possa dire che il Sinodo sui giovani si è felicemente coniugato, per la Chiesa italiana, con i suoi Orientamenti pastorali.⁷⁴

4. Quale bilancio

Come accennato all'inizio, il vero bilancio è quello che non si può fare, se lo si intende come verifica degli effetti prodotti dagli Orientamenti pastorali nella sensibilità e nell'agire ecclesiali, e di riflesso nel tessuto sociale. È legittimo supporre un influsso che si intrecci e interagisca con i molteplici fattori che determinano la vita delle comunità ecclesiali nella circolarità della complessità sociale; altra cosa è misurarlo.⁷⁵ Si può constatare come la gran parte delle diocesi, specialmente nei primi anni dopo la pubblicazione degli Orientamenti pastorali, non abbia mancato di dedicare vuoi un convegno, vuoi una lettera pastorale del vescovo o un piano pastorale annuale, insieme ad altre analoghe iniziative.⁷⁶ Non sono mancate attività di ricerca e di studio in sedi accademiche, come documentato più sopra.⁷⁷ Altra tuttavia deve essere la forma della nostra riflessione.

Il percorso che conduce alla scelta del tema per il decennio ha avuto senz'altro il carattere di un processo di discernimento, che ha colto nell'educazione un ambito di interesse ecclesiale e sociale di per sé sempre rilevante nella missione della Chiesa e divenuto critico agli occhi di molti osservatori e nell'esperienza di chi ne era e ne è direttamente coinvolto. Se ne avvertiva la drammatica necessità nel momento stesso in cui l'educare mostrava tutta la sua fragilità ed era esposto al rischio di venire smarrito. Vale anche per questo ambito, così ampio e importante, l'osservazione secondo cui si sente la necessità di parlare esplicitamente di ciò che non possiede più una evidenza ovvia. Emblematico un titolo che riassumeva il drammatico cambiamento che si annunciava: *Educare si deve ma si può?*⁷⁸ In esso l'autore sostiene che «l'educazione conosce,

⁷² CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, 24-26 settembre 2018, *Comunicato finale*, n. 3.

⁷³ Roma, 3-28 ottobre 2018.

⁷⁴ La recente Esortazione apostolica post-sinodale di Francesco, *Christus vivit*, 25 marzo 2019, non manca di fare riferimento da diversi punti di vista ai temi educativi: cfr. nn. 80; 221-223; 227; 247; 262; 265.

⁷⁵ Non è inopportuno auspicare che una qualche ricerca in futuro possa essere svolta per ricostruire questo tessuto vasto di ricezione degli Orientamenti pastorali. Intanto può essere utile mettere in luce il valore di "micro valutazioni", ossia valutazioni locali compiute attraverso uno stile di "verifica" di ciò che si va facendo, stile che dovrebbe diventare sempre più un processo ordinario della vita della Chiesa, a cominciare dalle diocesi.

⁷⁶ A mo' di esempio, cito il mio *Seminare futuro. La Chiesa di fronte alla sfida educativa*, EDB, Bologna 2015, che raccoglie alcuni degli interventi tenuti in varie diocesi o in altre sedi ecclesiali.

⁷⁷ Vedi sopra nota 31.

⁷⁸ Cfr. G. ANGELINI, *Educare si deve ma si può?*, Vita e Pensiero, Milano 2002.

nelle società occidentali, difficoltà assai consistenti»,⁷⁹ che riflettono l'«immagine troppo enfatica dell'individuo autarchico, il quale dovrebbe trovare esclusivamente in sé stesso le risorse per vivere. La sua vita sarebbe la realizzazione di un progetto, di cui egli stesso è il regista». ⁸⁰ Non a caso Benedetto XVI ha detto:

Una radice essenziale [dell'emergenza educativa] consiste – mi sembra – in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da sé stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa sé stessa solo dall'altro, l'«io» diventa sé stesso solo dal «tu» e dal «noi», è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il «tu» e con il «noi» apre l'«io» a sé stesso. Perciò la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia all'educazione: così non viene dato quanto noi siamo debitori di dare agli altri, cioè questo «tu» e «noi» nel quale si apre l'«io» a se stesso.⁸¹

Dell'educazione si avverte la vitale necessità nel momento stesso in cui si profila una figura di soggetto individuale, isolato dagli altri e sufficiente a sé stesso, che non ha bisogno di venire educato ma solo di esprimersi e di trovare la propria forma da sé stesso, prescindendo dal contesto in cui si trova nativamente inserito. Lo smarrimento dell'educazione neutralizza il senso antropologico della cultura e della tradizione, ma così anche allo stesso tempo conduce alla perdita della persona e della coscienza, la quale in verità perviene a sé stessa non a prescindere, ma solo grazie alla mediazione delle persone, della lingua, del mondo di vita e della storia entro cui si colloca per ambiente e per nascita (non a caso generare rimane la forma originaria e il paradigma del rapporto educativo). Aver messo in luce questo cambiamento epocale e quindi l'esigenza di un recupero del compito imprescindibile dell'educazione rimane un merito del documento dei vescovi italiani.

Quanto così segnalato non contrasta, semmai si coniuga, con l'evoluzione che l'esperienza e l'idea di educazione hanno maturato nel corso del decennio, soprattutto con l'accresciuta consapevolezza della soggettività di chi non può essere relegato nel ruolo di destinatario passivo del processo educativo, ma deve esserne attore e in qualche modo protagonista. Se c'è tuttavia un aspetto che gli Orientamenti hanno contribuito a non perdere di vista è l'impossibilità di pensare l'individuo sradicato da coloro e da ciò che lo fanno diventare persona: la famiglia, la comunità, la memoria storica e culturale condensata nella lingua e nelle forme del vivere comune di un determinato ambiente.

In questo quadro si innesta la considerazione specifica dell'educazione della fede e alla fede.⁸² Posto che la fede non è il frutto di un processo educativo, ma si intreccia con esso per consentire alla persona di maturare il riconoscimento e la risposta al dono che giunge dall'alto attraverso la mediazione della storia e della comunità dei credenti, gli Orientamenti pastorali hanno certamente contribuito a liberare la fede dall'ipoteca di due incombenti riduttivismi. Il primo è quello che la considera come un mero dato socio-culturale, il prodotto di un ambiente e di una storia privi di rimando oltre i confini dell'immanenza, che perde ogni validità ed esaurisce la sua vitalità una volta fuori dai confini in cui si è originata e sviluppata. In questo ambito il rapporto tra fede e cultura mette in evidenza non

⁷⁹ *Ibidem*, 9.

⁸⁰ *Ibidem*, 7.

⁸¹ BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61^a Assemblea generale della CEI*, 27 maggio 2010.

⁸² Cfr. G. ANGELINI, *L'educazione cristiana. Congiuntura storica e riflessione teorica*, in «Rivista del Clero Italiano» 90 (2009) 7/8, 516-534; IDEM, *L'educazione cristiana. I nodi teorici fondamentali*, *Ibidem*, 91 (2010) 1, 32-46.

solo la fecondità dell'inserimento della fede in una cultura, ma anche l'apertura e la destinazione alla dimensione di ulteriorità, ultimamente religiosa, che appartiene a ogni cultura colta nella sua dinamica intrinseca.

La seconda forma di riduzionismo è quella che relega la fede alla sola dimensione conoscitiva e intellettuale sul piano soggettivo, e a quella dottrinale e proposizionale sul piano oggettivo, astraendola dalla storia e dalle condizioni umane e sociali del suo sorgere e del suo attuarsi. In realtà la rivelazione – e con essa la fede, in una reciprocità inscindibile – ha una ineliminabile consistenza veritativa che si intreccia costitutivamente con la libertà nella quale unicamente l'essere umano attua sé stesso, e perciò con la storia quale forma, e non teatro, del suo pervenire a sé stesso. È la grande acquisizione della *Dei Verbum*, con l'affermazione degli “eventi e parole intimamente connessi” quale condizione e forma inscindibile della rivelazione di Dio,⁸³ e con quella della «obbedienza della fede, per la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando “il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela” e acconsentendo volontariamente alla rivelazione fatta da lui».⁸⁴

In tale contesto l'educazione non si aggiunge dall'esterno e successivamente alla grazia della fede, ma le si intreccia e la accompagna in quanto forma del pervenire della persona alla coscienza e alla libertà di sé nel processo della propria formazione e attuazione umana. Anche da questo punto di vista gli Orientamenti rappresentano un passo significativo nel dare configurazione compiuta al processo di ricomprensione dell'esperienza credente e della sua dimensione formativa. In particolare, rispetto alle attenzioni richiamate nei decenni precedenti, la scelta degli Orientamenti pone l'accento sulla necessità di portarsi, per così dire, all'altezza della persona, nella singolarità del suo percorso umano di crescita e di maturazione, come esigenza imprescindibile dello svolgimento della missione evangelizzatrice della Chiesa e dell'esercizio del servizio pastorale di cura della fede, soprattutto delle nuove generazioni. Si tratta di una necessità resa tale dal carattere di scelta eminentemente personale, anche se non semplicemente privata, che connota sempre più la fede e la possibilità di accedervi, cosicché solo la cura della persona, attraverso la sua educazione in particolare nella prima fase della sua esistenza, è in grado di corrispondere alle istanze di una fede autentica e matura.

Acquista sempre maggiore risalto in questo contesto il rapporto tra educazione e libertà, come pure tra educazione, libertà e verità. La libertà è costitutiva di ogni opera educativa, aperta come è su un'incognita che solo la scelta dell'educando potrà risolvere adottando l'orientamento che ha maturato e deciso di abbracciare per la sua vita. Oggi è cresciuta a dismisura la consapevolezza di questa dimensione costitutiva dell'umano e dell'educativo, così che ogni progetto e ogni pratica deve misurarsi su di essa. La sfida sembra interamente riposta, allora, sulla capacità di educatori e istituzioni educative di integrare tale dimensione nel proprio orizzonte, nella consapevolezza che soltanto attraverso una libera scelta si trovi accesso all'incontro con la verità, che ha carattere irriducibilmente personale quanto all'adesione del credente non meno che quanto all'identità di colui a cui si aderisce. Sarà sempre da apprezzare l'opportunità di una ripresa di questa prospettiva che invita a considerare la qualità umanizzante dei nostri contesti di vita.

Tale sfida non solo non è estranea o nuova all'esperienza credente, ma ne è addirittura la condizione prima, se la radice evangelica della proposta di fede si qualifica come invito e appello ad

⁸³ *Dei Verbum*, n. 2.

⁸⁴ *Ibidem*, n. 4.

una scelta libera e ad una adesione convinta e cordiale.⁸⁵ Un problema cruciale oggi sta nel tenere in correlazione libertà personale di scelta e mediazione ecclesiale nell'incontro con Cristo e nel percorso di elaborazione della sua esperienza. Il punto di equilibrio è da trovare, al riguardo, nel presentarsi della comunità come testimone credibile e luogo accogliente di una fede che rimane eminentemente relazionale nel legame inseparabile con il Signore e con la comunità dei suoi discepoli.

Non dunque una organizzazione in cui essere inquadrati rispecchia l'immagine genuina della Chiesa di Cristo Gesù, ma l'offerta e la possibilità – convincenti per la forza persuasiva dell'esempio e della parola che ne dispiega il senso – di una risposta libera e di una vita piena – “buona” – in quella nuova rete di relazioni che si genera attorno a Lui. Di questa rete dovrebbe essere segno fecondo quell'insieme di alleanze educative, di cui parlano a più riprese gli Orientamenti pastorali,⁸⁶ o in quel patto educativo, come si esprime papa Francesco,⁸⁷ tra tutte le realtà e tra tutti quelli che hanno responsabilità in questo ambito della vita sociale ed ecclesiale. Proprio il tema delle alleanze è quello che ha avuto forse più fortuna nella ripresa pastorale dei territori, non solo in ambito ecclesiale ma pure nel più vasto contesto sociale. Tale attenzione si è intrecciata con una perdurante richiesta di integrazione pastorale, emersa nel decennio precedente ma ancora da compiere, anche se se ne scorgono alcuni segni nella forma di collaborazioni tra differenti settori. Alleanze e integrazione pastorale sono destinate ad avere futuro in prospettiva educativa.

Appare di grande interesse poter cogliere l'affacciarsi, a questo punto, di alcuni agganci del nostro tema con gli Orientamenti che verranno,⁸⁸ i quali, accogliendo l'invito alla missione e all'annuncio gioioso del Vangelo che viene dall'attuale pontificato,⁸⁹ potranno permettere all'impegno educativo di indirizzare verso una educazione ancora più intimamente plasmata dal Vangelo e, come tale, sempre più orientata a educare e formare nuovi annunciatori e testimoni, persone vere e complete trasfigurate dalla fede e portate spontaneamente a irradiarla.

Trasmettere la cultura (rigenerata dalla fede) e la fede (incarnata in una cultura) da una generazione all'altra è il compito arduo e affascinante perfino di un tempo come questo, nel quale si consuma e ci si rassegna ad una sorta di interruzione intergenerazionale,⁹⁰ soprattutto nel mutato contesto determinato dall'avvento dei *social media* e da un ambiente umano e sociale sempre più digitalizzato.⁹¹ Raccogliere la fiaccola di questo compito è l'impresa a cui siamo chiamati, come credenti che guardano con fiducia ad un futuro che ha bisogno, oltre i segni minacciosi all'orizzonte, di visione e di decisione per schiudersi in tutte le sue potenzialità e adempiere promesse non ancora disvelate.

■

Mons. Mariano Crociata
Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

⁸⁵ Cfr. Mc 10,21=Mt 19,21=Lc 18,22; Mt 19,17; Gv 1,46.

⁸⁶ Cfr. CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, nn. 35-41.42.51-54.

⁸⁷ Cfr. FRANCESCO, *Discorso all'Associazione Italiana Maestri Cattolici*, 5 gennaio 2018. Sull'insegnamento del papa sull'educazione, Cfr. E. DIACO (a cura di), *L'educazione secondo papa Francesco*, EDB, Bologna 2018.

⁸⁸ Cfr. F.G. BRAMBILLA, *Confronto sugli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia. L'annuncio del Vangelo con uno stile sinodale* (Consiglio episcopale permanente della CEI, 1-3 aprile 2019, Ordine del giorno n. 8).

⁸⁹ Il rimando è, ancora una volta, principalmente all'Esortazione *Evangelii gaudium*.

⁹⁰ Cfr. G. SAVAGNONE, *Educare nel tempo della post-modernità*, Elledici, Torino 2013, 21-31. Anche M. RECALCATI, *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Cortina, Milano 2011; G. CUCCI, *La crisi dell'adulto. La sindrome di Peter Pan*, Cittadella, Assisi 2012; A. MATTEO, *L'adulto che ci manca. Perché è diventato così difficile educare e trasmettere la fede*, Cittadella, Assisi 2014.

⁹¹ Cfr. P.C. RIVOLTELLA, *Un'idea di scuola*, Scholé, Brescia 2018, 97-133; M. WOLF, *Lettore, vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*, Vita e Pensiero, Milano 2018. Lo stesso Pier Cesare Rivoltella è intervenuto nell'Assemblea generale della CEI del 21-24 maggio 2018 per esporre una relazione sul tema: *Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo*.